



## PIERRE BOLLE

Gli studi e le ricerche sulla figura di san Rocco sono ormai secolari, ma a parte qualche rara eccezione nelle epoche precedenti, un approccio veramente scientifico si è imposto solamente a partire dal Novecento, con indirizzi di pensiero notevolmente innovativi rispetto alle acquisizioni fin lì ritenute 'definitive'.

La vera e propria *rivoluzione copernicana* degli studi su san Rocco è esplosa grazie al monumentale lavoro di Pierre Bolle, che ha racchiuso anni di metodiche e rigorose ricerche nei tre volumi del suo «*Saint Roch. Genèse et première expansion d'un culte au XVème siècle*», presentato nel 2001 all'«*Université Libre*» di Bruxelles.

Da quel momento, il suo straordinario lavoro si è ulteriormente arricchito di nuove scoperte, affidate a saggi ed articoli di cui vi aggiorneremo nel nostro sito; e siamo onorati di poter contare sull'attenzione primaria che egli garantisce al nostro Centro Studi. Chi utilizza i nostri strumenti sa dunque di poter disporre del materiale ricavato in larga parte dagli studi di uno dei massimi esperti, a livello mondiale, della «questione san Rocco».

### Biografia

Pierre Bolle è nato nel 1957 a Charleroi (Belgio). Dopo gli studi secondari all'«*Athénée Reale*» di Charleroi, si orienta verso la storia medievale, e nel 1980 si laurea all'«*Université Libre*» di Bruxelles, con una tesi intitolata «*Il culto di san Rocco nel Brabante. XV-XVII secolo*».

Nel 1996 decide di dare inizio ad una approfondita ricerca sulla nascita del culto rocchiano, ma ci vorranno ancora cinque anni di lavoro, compatibilmente con la sua professione, per ultimare i suoi studi e redarre un'imponente tesi in tre volumi, di ben 647 pagine: «*Saint Roch. Genèse et première expansion d'un culte au XVème siècle*». Grazie ad essa, Pierre Bolle ottiene, nel mese di giugno del 2001, presso l'«*Université Libre*» di Bruxelles, il grado di Dottore in Lettere e Filosofia, sezione di Storia medievale, con il massimo della lode.

I nuovi, sorprendenti sviluppi delle sue ricerche sul santo sono affidati ad altri importanti saggi: «*Saint Roch de Montpellier, doublet hagiographique de saint Raco d'Autun*» (2005); «*San Rocco. Dai racconti agiografici alle origini leggendarie e liturgiche*» (2006); «*Saint Roch. Une question de méthodologie*» (2006); «*Où en est aujourd'hui la recherche sur saint Roch?*» (2009). L'ultimo è uscito nel 2012 ed è stato pubblicato dalla rivista del nostro Centro-Studi; «*San Rocco di Montpellier. Una lunga ricerca fra archivi, leggende e nuove scoperte*», tradotto da Paolo Ascagni, è una sorta di ricapitolazione di decenni di ricerche, con l'esito finale – al momento! – della complessa questione delle derivazioni testuali fra le antiche agiografie rocchiane.

Pierre Bolle è il direttore del «*Centre Culturel Régional*» e del Palazzo delle Belle Arti di Charleroi, e fa parte dell'unità di Ricerca in Storia Medievale dell'«*Université Libre*» di Bruxelles, diretta dal professor Alain Dierkens.

### Una breve sintesi delle ricerche su san Rocco

#### [1] LA TESI INIZIALE

**Una nuova filiazione testuale.** Secondo gli specialisti, la vasta opera di Pierre Bolle presentata ufficialmente nel 2001 – «*Saint Roch. Genèse et première expansion d'un culte au XVème siècle*» – rappresenta un contributo di altissimo rilievo, che innova

radicalmente tutte le problematiche relative alla figura di san Rocco, la sua santità ed il suo culto, sotto ogni punto di vista: fonti scritturistiche, liturgia, reliquie e soprattutto origine leggendaria del culto... questione alla quale, grazie ad una metodologia tanto rigorosa quanto originale, egli ha dato una risposta assolutamente nuova.

Le sue ricerche giungono infatti alla conclusione che la figura di san Rocco di Montpellier, pellegrino e protettore degli appestati, onorato il 16 di agosto, non è, propriamente parlando, *direttamente* storica, contrariamente a ciò che si riscontra ancor oggi nella maggior parte degli studi più recenti.

Le sue dimostrazioni si basano principalmente sulla elaborazione di una solida *filiatio testuale* fra le differenti biografie (le cosiddette *Vitae*) che lo riguardano. Una minuziosa comparazione dei differenti testi e delle loro molteplici versioni, gli ha infatti permesso di concludere che lo scritto sul quale gli studiosi si sono basati per elaborare una interpretazione storica del resoconto biografico, gli *Acta Breviora* – considerato il più antico – non è che un compendio sintetico datato 1483, posteriore perciò di qualche anno al testo iniziale (la *Vita sancti Rochi* di Francesco Diedo, del 1479), che quanto a lui è un vero e proprio *romanzo agiografico*, infarcito di inverosimiglianze e di anacronismi.

Gli storici avevano dato più credito agli *Acta* perché, come spesso succede, i riassunti risultano depurati di una parte delle stravaganze troppo spesso contenute nei racconti più lunghi; essi hanno, insomma, «*un aspetto migliore*» dell'originale, come diceva il celebre Bollandista Hippolythe Delehaye.

Segnaliamo per inciso che, sul piano metodologico, a proposito di questo periodo storico di 'cerniera' – nel quale coabitarono largamente le prime opere a stampa ed i tradizionali manoscritti – Pierre Bolle ha chiaramente dimostrato nella sua tesi di non essersi fermato ai testi pubblicati sulla base di manoscritti, ma di aver sistematicamente utilizzato i cosiddetti «incunaboli», sovente ben più vicini alla redazione originale, in quanto destinati alla diffusione a stampa. Era precisamente il caso di questi *Acta Breviora*, redatti originariamente per una raccolta a stampa di vite di santi che completavano la celebre «*Leggenda aurea*» di Jacopo da Varagine, il che gli ha permesso per la prima volta di datarli con precisione.

**L'origine della leggenda: la figura di Raco di Autun.** Se da un lato lo studioso belga ci dimostra che tutti questi racconti, infarciti di stereotipi, non sono per niente utili sul piano rigorosamente storico, d'altro canto ci presenta numerosi indizi di natura liturgica, che gli permettono invece di pervenire a conclusioni originali a proposito dell'evoluzione del processo leggentario, prima che esso assumesse una forma letteraria. Ad esempio, nella regione di Montpellier, una menzione del santo come «*vescovo e martire*» (ciò che in effetti egli non è), al 16 di agosto di un calendario liturgico del XV secolo, era stata sempre interpretata come la confusione di un copista con san Raco, vescovo di Autun e protettore dalla tempesta (in francese «*tempête*»), venerato il 5 dicembre.

Ora, una ricerca approfondita dimostra che vari altri manoscritti della Linguadoca presentano questa particolarità. Essa, dunque, traduce piuttosto un uso liturgico regionale del santo di Autun spostato ad un'altra data del calendario, appunto il 16 agosto. Ciò è confermato da altri indizi di 'duplicazione': alcuni *lezionari* inediti del santo di Autun; una preghiera in francese medievale del XV secolo, che associa «*pestilenza*», «*peste*» e «*tempesta*» (in francese antico, *pestilence*, *peste* e *tempeste*); una messa in latino che associa «*langores epidemiae*» ed «*aeris temperies*»; una xilografia provenzale della fine del XV secolo, che riproduce entrambi i santi; infine, anche una tradizione italiana sulla vendita delle reliquie.

L'accumulo di queste molteplici testimonianze di natura liturgica, iconografica, leggendaria e storica, portano dunque a concludere che san Rocco di Montpellier potrebbe essere un 'doppione' agiografico di Raco di Autun, santo vescovo il cui culto sembra risalire all'epoca merovingia (VI-VII secolo). Questo singolare sdoppiamento si è determinato

principalmente per omonimia (*Raco/Rocho*) ed inoltre a seguito di un processo linguistico di *afèresi* – vale a dire la scomparsa della prima sillaba di una parola – relativo alla sua funzione di protettore: «*tempeste*» è diventato «*peste*», come Nicolas/Colas o ancora Margherita/Rita. Lo sdoppiamento è stato inoltre facilitato dalle concezioni medievali medico-eziologiche in materia di epidemie; derivate dalle teorie miasmatiche di Ippocrate e di Galeno, esse stabilivano in modo molto netto un legame causale diretto tra le epidemie e le perturbazioni meteorologiche, in particolare le tempeste.

A questo riguardo, i lavori di Pierre Bolle hanno messo in luce i contenuti di una fonte biografica veramente esemplare, che reca ancora le tracce di questa mutazione nella stessa Italia. La *Vita* di Lelio Gavardo (1576) ha infatti conservato il ricordo di una tradizione orale della regione di Piacenza, che attribuiva la causa delle tempeste che colpivano gli abitanti di Voghera... al fatto che essi avevano venduto le reliquie ai Veneziani!

**Lo statuto delle reliquie.** Lo studio degli atti originali dei Trinitari di Arles, conservati negli Archivi Dipartimentali delle «*Bocche del Rodano*» a Marsiglia, gli ha permesso di dimostrare che le reliquie una volta conservate da questi religiosi, in origine non erano state interpretate dai loro proprietari come provenienti da Montpellier. Il loro modo di acquisizione, la data (1272, ‘corretta’ più tardi in 1372) e la loro provenienza (Gerusalemme!), ormai riconosciute, sono del tutto fantasiose ed incompatibili con quelle del santo taumaturgo. Si potrebbe trattare, semmai, delle reliquie del santo di Autun, invocato anche per il rilascio dei prigionieri... che era precisamente la vocazione per eccellenza dei Trinitari.

In quanto alla versione del furto, avvenuto nel 1485 nella città lombarda di Voghera, a favore della famosa «Scuola Grande di San Rocco» di Venezia, da parte di un monaco camaldolese, essa non è molto più credibile. L’analisi del «*processo di autenticazione*» del 1485, messo a confronto con il prezioso ed eccezionale materiale archivistico contemporaneo conservato a Voghera, ha permesso a Pierre Bolle di stabilire che questo «*processo*» è in larga parte un falso finalizzato a camuffare una compravendita del 1483, trasformandola in un «*devoto furto*», stereotipo medievale più compatibile con il divieto del commercio delle reliquie.

Il «*Liber provisionum*» di Voghera ci rivela anche il protagonista ed il movente: un frate *Teutonicus* dell’ospedale di Sant’Enrico ridotto alla mendicizia, per assicurare qualche mezzo di sussistenza all’istituzione caritativa di cui aveva la responsabilità. L’«*inventio*», cioè la perizia delle reliquie, sembra risalire al 1469, e si ascrive in un contesto di concorrenza con la riscoperta, nello stesso momento storico, dei resti del grande santo locale, San Bovo; in questo caso, però, il registro originale del «*Liber provisionum*» di Voghera, che riferiva appunto di questo episodio di capitale importanza, è purtroppo scomparso. Non ne abbiamo più che delle copie del XVIII secolo.

**La diffusione del culto.** I lavori di Pierre Bolle dimostrano che il culto si era consolidato, già dalla fine del XIV secolo, sull’importante via di comunicazione italiana che univa i tre grandi centri di pellegrinaggio del medioevo, Santiago di Compostela, Roma e Gerusalemme, cioè la *Via Francigena*, collegata a sua volta a Montpellier ed a tutta la Linguadoca tramite la valle della Durance e la *Via Tolosana*.

In Italia, la più antica menzione del santo si trova in un calendario delle feste contenuto negli statuti civili di Voghera del 1391. Ma è in occasione delle epidemie del 1468-69 che il santo è attestato per la prima volta contro la «*pestilenza*», a Brescia, Verona e Padova (e poi nel 1478 in modo molto più generalizzato, in particolare a Venezia); Pierre Bolle dimostra, tra l’altro, che non si tratta necessariamente di peste *stricto sensu*, ma anche di epidemie di influenza, più direttamente legate alle intemperie.

Venezia, ai vertici del suo splendore, assicurerà al culto un’espansione di livello europeo nello spazio di dieci anni, segnatamente grazie alla sua colonia tedesca, molto attiva in seno alla «*Scuola Grande di San Rocco*», ed in particolare alla famiglia norimberghese

degli Imhoff, aspetto per il quale Pierre Bolle si è basato sui rimarchevoli studi di Heinrich Dormeier.

I vettori principali di tale espansione sono la stampa, i medici, gli umanisti e le confraternite di laici. Se si seguono le edizioni delle prime *Vitae*, la liturgia e l'iconografia, il culto si è diffuso secondo un movimento curvilineo da est ad ovest: Venezia (1478), Vienna (1482), Colonia (1483), Norimberga (1484), Lovanio (1485), Lubeca (1488) e Hasselt (1488), negli attuali Paesi Bassi. Esso giunse poi nel 1490 nel Nord della Francia, a Parigi, e quindi a Valencia in Spagna; a Montpellier è invece attestato solo nel 1505.

## [2] L'EVOLUZIONE DEGLI STUDI

**Il convegno di Padova e la «Istoria di San Rocco».** L'interesse suscitato dalle sue scoperte si è concretizzato, fra il 12 ed il 13 febbraio 2004, in un convegno all'Università di Padova dedicato proprio ai suoi lavori, per iniziativa di André Vauchez e sotto la direzione di Antonio Rigon. Si sono riunite le massime autorità in materia di agiografia, come Heinrich Dormeier (Università di Kiel), Neithard Bulst (Università di Bielfeld), Robert Godding (Società dei Bollandisti), Dominique Rigaux (Università di Grenoble) ed il già citato André Vauchez, dell'*Ecole Française* di Roma.

Questo convegno ha inoltre dato a Pierre Bolle l'opportunità di riscoprire una nuova *Vita* versificata in lingua italiana, la *Istoria di San Rocco* [1478-1480] di Domenico da Vicenza, conservata in forma di manoscritto proprio a Padova, e come incunabolo a Milano. Essa conferma ulteriormente il suo schema di *filiazione testuale*; ritiene pertanto Pierre Bolle – tenuto conto delle forti 'parentele' nella struttura del racconto – che potrebbe trattarsi di una versione rimata dell'opera di Francesco Diedo.

**Altre scoperte e ricerche.** È questa la tesi che egli suggerisce nel primo articolo pubblicato dopo l'opera del 2001, vale a dire «*Saint Roch de Montpellier, doublet hagiographique de saint Raco d'Autun*», pubblicato in *Scribere sanctorum gesta*, raccolta di studi di agiografia medievale in onore di Guy Philippart (rivista «Hagiologia», Turnhout 2005); egli dimostra, inoltre, che il testo di Domenico da Vicenza è quello che ha direttamente influenzato l'incunabolo del cosiddetto Anonimo tedesco e gli *Acta breviora*. Oggi, un esame più approfondito del testo di Domenico da Vicenza, realizzato in collaborazione con l'amico e grande specialista Guy Philippart, conferma totalmente quest'ultima conclusione. Tuttavia, la stessa analisi lo induce a pensare, con sempre maggior convinzione, che questo testo versificato sia anteriore – e non posteriore, come pensava inizialmente – al testo del Diedo, e lo ha influenzato direttamente. Il racconto di Domenico da Vicenza sarebbe dunque il più antico. Stampato verso il 1478, esso ha direttamente ispirato l'Anonimo tedesco pubblicato a Vienna nel 1482, gli *Acta Breviora* del 1483... e molto probabilmente anche il Diedo (1479). Si tratterebbe allora, né più né meno, che di «*alcuni ritmi et versi vulgari scripti rude et grossamente*» di cui parla proprio il Diedo nella sua prefazione all'edizione italiana del 1479.

Tali tematiche sono state sviluppate ed ulteriormente aggiornate nel primo saggio edito in lingua italiana, «*San Rocco. Dai racconti agiografici alle origini leggendarie e liturgiche*», tradotto da Paolo Ascagni e pubblicato nel 2006 in *Vita Sancti Rochi*.

Infine, dopo la pubblicazione, negli atti del convegno di Padova, di «*Saint Roch: une question de méthodologie*» (2006), Pierre Bolle ha elaborato un nuovo importante saggio, «*Où en est aujourd'hui la recherche sur saint Roch?*», pubblicato nel 2009 da «*Etudes Héraultaises*». Oltre a ricapitolare le sue tesi, esso presenta una serie di rilevanti scoperte documentarie in Linguadoca; si tratta di testimonianze molto antiche su san Raco d'Autun, per la precisione l'indicazione del suo nome, al 16 di agosto, in un calendario liturgico di inizio Trecento, ed un'ulteriore attestazione datata 1407.

Paolo Ascagni, direttore del *Centro Studi Rocchiano*, è nato a Voghera nel 1960 e risiede a Cremona; impiegato di banca, si è laureato in economia e commercio nel 1985, presso l'Università di Pavia. Da quel momento si è dedicato ad approfonditi studi su materie filosofiche, teologiche e storiche, ed ha collaborato a varie riviste specialistiche.

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti di Milano dal 1988, ha intrapreso l'attività sindacale, che lo ha portato ad assumere importanti cariche all'interno della CISL e della federazione di categoria dei bancari, in particolare nel Dipartimento della Formazione.

A proposito della figura di san Rocco, ha pubblicato «*San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo*» (1997); «*Rocco di Montpellier. Voghera ed il suo santo*» (2001), insieme a Pierre Bolle; «*Le più antiche fonti scritte su san Rocco di Montpellier. Un excursus comparativo e sistematico delle agiografie rocchiane*» (2006); «*San Rocco Pellegrino*» (2007); «*Ricerche, ipotesi e studi sul nome e sulla famiglia di san Rocco*» (2008); «*San Rocco a Cremona. Storia di un secolare legame, tra luoghi, arte e devozione popolare*» (2009), insieme a Francesca Rizzi; «*Domenico da Vicenza, Bartolomeo dal Bovo e Paolo Fiorentino: tre 'nuovi' agiografi del Quattrocento per gli studi rocchiani*» (2012), pubblicato dalla rivista del Centro-Studi.

Tra il 2005 ed il 2010 ha posto mano ad una vasta e sistematica rielaborazione di tutta la materia rocchiana – «*San Rocco di Montpellier. Vita ed opere*» – che si è tradotta in centinaia di pagine che confluiranno, appena effettuati i necessari aggiornamenti, in questo stesso sito.

Per quanto riguarda la storia politica e sindacale, ha invece pubblicato «*Lavoratori, banche, assicurazioni, in cinquant'anni di storia della FIBA-CISL*» (2001), insieme a Fausto Nucci, Luigi Merolla e Giuseppe Vedovato; «*Origini e storia del movimento sindacale italiano, del sindacalismo bianco e della C.I.L., dall'Ottocento al 1926*» e «*Origini e storia della CISL dal 1943 al 2005*» (2006), in edizione informatica, aggiornata nel 2010; «*Storia della FIBA-CISL*» (2007-2009), in sei opuscoli, insieme a Francesca Rizzi; il volume di aggiornamento è uscito nel 2013.

→ Per visionare i testi di argomenti vari del dott. Ascagni, [www.ascagnipaolo.it](http://www.ascagnipaolo.it)

### Le schede storico-biografiche su san Rocco

Il contenuto di questo complesso lavoro consiste in una meticolosa ed aggiornata analisi storico-critica sulla vita e la leggenda di Rocco di Montpellier. A scanso di equivoci, va subito precisato che queste schede sono state redatte elaborando ed assemblando i risultati delle ricerche effettuate da intere generazioni di studiosi – anche se ovviamente con esiti e contenuti assai diversi – e tenendo sempre come punto di riferimento essenziale il monumentale studio di Pierre Bolle.

Le schede attualmente sono aggiornate all'anno 2010, per un totale di oltre 440 pagine, ma le importanti novità degli ultimi anni rendono necessario un vasto lavoro di integrazione. Al momento, pertanto, possiamo solo indicare il piano dell'opera.

#### 1. LE FONTI TESTUALI

- Brevi note sulla scienza agiografica
- Prima premessa: l'evoluzione del libro tra manoscritti ed incunaboli
- Seconda premessa: gli «Acta Sanctorum» dei Bollandisti
- Le più antiche «vitae» di san Rocco
- Le connessioni e derivazioni fra le antiche fonti
- Le nuove tesi di Pierre Bolle
- Prima di Diedo: le ipotesi di Giancarlo Andenna

- Repertorio bibliografico delle antiche «Vitae» di san Rocco

## 2. SINTESI DELLE PRINCIPALI «VITAE» DI SAN ROCCO

- La «Vita Sancti Rochi» di Francesco Diedo
- La «Historie Von Sant Rochus» dell'Anonimo tedesco
- Gli «Acta breviora» dell'Anonimo latino
- La «Vie et légende de Monseigneur Saint Roch» di Jehan Phelipot
- Gli altri agiografi: Paolo Fiorentino, l'autore del «Compendium», Ercole Albiflorio, Jean de Pins, Lelio Gavardo
- La «Istoria di san Rocco» di Domenico da Vicenza: l'anello mancante?
- La «Vita Sancti Rochi» di Bartolomeo dal Bovo

## 3. I DATI ANAGRAFICI

- Rocco, nome o cognome?
- Le ricerche sulla famiglia «Rog»
- Le ricerche sulla famiglia «Delacroix»
- Ultime considerazioni sul nome e sulla parentela di san Rocco

## 4. LA CRONOLOGIA

- Breve premessa sugli antichi metodi di datazione
- La cronologia «tradizionale» della vita di san Rocco
- La «nuova cronologia»
- La tesi di Pierre Bolle: un duplicato agiografico

## 5. LA VITA A MONTPELLIER ED IL CONTESTO STORICO

- I «luoghi comuni» agiografici sull'infanzia di san Rocco
- L'origine pompellierana del Santo
- Montpellier ai tempi di san Rocco
- L'Europa negli ultimi secoli del Medioevo
- Gli Ordini mendicanti
- Ultime considerazioni: la santità medievale, il ruolo delle università

## 6. IL PELLEGRINAGGIO

- Il pellegrinaggio nell'epoca medievale
- I luoghi santi del Cristianesimo
- Le grandi strade dei pellegrini e gli Ordini ospedalieri
- La zona vogherese e piacentina
- L'immagine del pellegrino

## 7. LA TRAGEDIA DELLA PESTE

- Caratteristiche mediche della peste
- L'apocalisse della «peste nera»
- Il ruolo della peste nella crisi demografica del Medioevo
- I tentativi di studio e cura della malattia
- L'influenza della peste nell'arte medievale
- San Rocco e la peste: i problemi cronologici

## 8. LE TAPPE DEL PERCORSO ITALIANO

- San Rocco in Italia: un viaggio e tante ipotesi
- Le località visitate da san Rocco secondo le antiche fonti
- I fatti di Acquapendente
- Cesena, Rimini, Novara, Treviso: cenni storici

## 9. GLI AVVENIMENTI DI ROMA

- Roma ai tempi di san Rocco
- Gli eventi di Roma secondo le antiche fonti
- L'udienza papale
- Le ipotesi sul Cardinale romano

## 10. GLI AVVENIMENTI DI PIACENZA

- I fatti piacentini secondo le antiche fonti
- La tradizione sarmatese
- Cenni storici sulla città di Piacenza
- Le questioni cronologiche
- Le ricerche sull'identità di Gottardo
- Altre ipotesi: Gottardo pittore e scrittore

## 11. LA PRIGIONIA E LA MORTE

- Gli ultimi anni di san Rocco secondo le antiche fonti
- Le diverse indicazioni del luogo della morte
- L'ipotesi di Angera
- L'ipotesi di Montpellier
- Una nuova tesi: Voghera
- Le basi documentarie della tesi vogherese

## 12. LE RELIQUIE. INTRODUZIONE. LA VERSIONE ARLESIANA

- Il problema delle reliquie nel contesto dell'agiografia medievale
- Le reliquie di san Rocco secondo le antiche fonti
- Il corpo di san Rocco: due tradizioni a confronto
- La «versione arlesiana» o francese

## 13. LE RELIQUIE. LA VERSIONE VENEZIANA

- La «versione veneziana» o italiana
- Le Cronache di Giacomo Filippo di Bergamo
- Due nuove proposte: Sabellico e Sansovino
- La tesi «ufficiale»: Ciapetti, Fossati, Corner
- I documenti del Soravia
- La versione veneziana: confronti e contrasti
- Il «processo verificatorio» del 1485
- Analisi testuale del «processo»

## 14. LE RELIQUIE. I DOCUMENTI VOGHERESI

- I tentativi di «raccordo» fra le due versioni

- I documenti vogheresi
- La perizia del 1469
- Le delibere del 1483
- Il «processo verbale» del 1584
- La documentazione sul reliquario
- L'elenco delle festività del 1391
- Sintesi conclusiva dei documenti vogheresi
- Considerazioni finali

#### 15. LA «CANONIZZAZIONE» ED IL CULTO

- La «canonizzazione»
- L'immensa popolarità della figura di san Rocco
- La diffusione del culto

#### 16. LE PIU' ANTICHE AREE DEVOZIONALI

- L'area italiana
- Montpellier e l'area spagnola
- Norimberga e l'area tedesca
- Brevi cenni sull'iconografia, l'arte, il folklore

#### 17. BIBLIOGRAFIA



Nicola Montesano è nato a Potenza l'8 aprile 1971 ed è residente a Tolve. È docente di *Storia Medievale* e di *Trattamento informatico e Catalogazione dei Beni Storici* presso l'Università della Basilicata. È fondatore e direttore del «Centro Studi e Documentazione sulla Storia e la Devozione», vice presidente della «Associazione Italiana San Rocco di Montpellier», componente del Comitato scientifico della rivista «*Annali del Centro Studi Rocchiano*»; collabora con diverse riviste scientifiche e periodici, sia nazionali che internazionali.

Nel 2000 si è laureato con il massimo dei voti in Lettere Moderne, presso l'Università degli Studi della Basilicata, con una tesi in Storia Medievale «*L'Abbazia fiorense di san Giovanni in Fiore. I documenti privati*», il cui relatore è stato il prof. Cosimo Damiano Fonseca. Nel 2005 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in «*Storia del Mezzogiorno e dell'Europa Mediterranea dal Medioevo all'Età Contemporanea*», presso lo stesso Ateneo, con una ricerca dal titolo «*Insedimenti Giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia dal XIII al XVI secolo*», sotto la guida dei professori Cosimo Damiano Fonseca e Francesco Panarelli.

È specializzato in «*Restituzione fotogrammetrica dei Beni monumentali*» e in «*Gestione e catalogazione computerizzata delle Biblioteche*». La sua formazione scientifica si è sviluppata tra l'Università e il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Infatti, è all'interno dell'«Istituto Internazionale di Studi Federiciani» (Tito Scalo-Potenza) e dell'«Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali» (Monterotondo-Roma) del CNR, che Montesano ha svolto le sue attività di ricerca in Scienze Storiche e del Patrimonio Culturale in generale. Attività scientifica che ha avuto una maturazione anche grazie a diversi periodi di studio, di formazione e di collaborazione con diverse Istituzioni scientifiche estere, soprattutto di Malta e del Portogallo.

I suoi settori di interesse scientifico spaziano dallo studio sul movimento Crociato e degli insediamenti degli Ordini religioso-cavallereschi all'interno del bacino del Mediterraneo, a quello riferito alla conoscenza e alla valorizzazione del Patrimonio storico, materiale e immateriale del Mezzogiorno d'Italia, dallo studio della Santità medievale alle espressioni di pietà popolare ad essa riferita, dal trattamento informatico dei beni storici alle applicazioni multimediali e multiformato relative al Patrimonio Culturale.

Ha partecipato a diversi convegni nazionali ed internazionali. Ha preso parte a diversi progetti scientifici di carattere nazionale e internazionale ed è autore di una cinquantina di pubblicazioni tra monografie, articoli, atti di convegni nazionali e internazionali.

Nel 2005, con il volume «*Il Priorato di Barletta. Insediamenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia*» ha vinto il Premio Nazionale «Promozione Ricerca» riservato ai Giovani Ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche per il Settore Scienze Storiche ed Artistiche e, nell'ottobre 2010, con lo stesso volume ha ricevuto la Menzione Speciale nella categoria Saggistica Storica Nazionale ed Europea del Premio Letterario Basilicata.

### Bibliografia

- *Il Monachesimo in Basilicata. Dagli insediamenti del IV secolo al declino successivo alla morte di Federico II*, in «Basilicata Regione Notizie» (129-130/2012), pp. 108-121.
- *Rocco da Montpellier. Uomo, romeo e taumaturgo*, in «Annali del Centro Studi Rocchiano», (Anno 1, 2012), pp. 7-14.
- *Se non fosse per quel Santo. Tolve. La storia, il prete, il patrono*, Matera 2011.
- Guida multimediale e multiformato di «*Matera. Città Narrata*», ITABC (CNR) - APT Basilicata, Roma-Matera 2011, [www.materacittanarrata.it](http://www.materacittanarrata.it).
- *Il Priorato di Barletta. Insediamenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia*, Matera 2009.
- *Precettorie e Commende dell'Ordine Giovannita nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Comendas*

- das Ordens Militares na Idade Média*, a cura di Luis Adão da Fonseca, GRICES- Porto 2009, pp. 75-88.
- *L'assistenza sanitaria dei frati dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme*, in "Nova Historica", Anno 8 (2009) n. 29, pp. 30-36.
  - N. Montesano, A. Pellettieri, *Gli insediamenti giovaniti a Matera e Grassano attraverso un inedito manoscritto di Giuseppe Gattini*, numero monografico di "Leukanikà", anno VII n. 1 (marzo 2008).
  - N. Montesano, A. Pellettieri, *La Commenda di Grassano attraverso un inedito cabreo del 1737*, in [Quaderni, 2] del Centro Studi Melitensi, Taranto 2004.
  - L. Adão da Fonseca, M.E. Cadeddu, N. Montesano, A. Pellettieri, P. Pinto Costa, *Commendas da Ordem do Hospital em Portugal e no Sul de Itália: Fontes documentais e enquadramentos metodológicos*, 10th Anniversary Mediterranean Studies Congress, Universidade de Évora, Évora (Portugal) May 30 - June 2, 2007, Evora 2008.
  - *Salerno*, in *Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, a cura di A. Pellettieri, Matera 2008, pp. 177-186.
  - *Montuoro*, in *Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, a cura di A. Pellettieri, Matera 2008, pp. 169-171;
  - *San Nicola la Strada*, in *Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, a cura di A. Pellettieri, Matera 2008, pp. 187-191.
  - *L'inedita commenda giovanita di san Giorgio di Chio di Venosa*, in "Leukanikà", anno VIII n. 3-4 (dicembre 2008).
  - *Itinerari, pellegrinaggio ed ospitalità nel Mezzogiorno d'Italia*, in "Vita Sancti Rochi", Anno II, n. 2 (2008), pp. 153-159.
  - *L'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano a Putignano*, in *Il paese e la memoria*, Atti del ciclo di incontri per riscoprire Putignano tra storia e cultura (novembre 2003-dicembre 2004), Putignano (BA) 2007, pp. 171-210.
  - *Tolve Città Rocchiana*, in "Totem Magazine", (Agosto 2007), pp. 57-58.
  - *Federico II e i castelli della Basilicata*, in "Radici Cristiane", (Luglio 2007), n. 26, pp. 47-50.
  - *I Lusignano, Signori di Cipro*, in "Radici Cristiane", (Gennaio 2007), n. 21, pp. 38-39.
  - *Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale nel Mezzogiorno d'Italia tra Medioevo ed Età Moderna. La confraternita di san Rocco di Tolve*, in "Vita Sancti Rochi", Anno I (2006) n.1, pp. 173-193.
  - *Origini e sviluppo dell'Ordine di san Giovanni Battista di Gerusalemme*, in "Salternum", Anno X (2006), n. 16-17, pp. 23-34.
  - *L'Esperienza monastica fiorentina e la Puglia. Bari, Laterza, Matera, 20-22 maggio 2005*, in "Nuova Rivista Storica", Anno XC (2006) – Fas. II, pp. 547-552.
  - *Santità e società civile nel Medioevo. Esperienze storiche della santità agostiniana. Nel VII centenario della morte di S. Nicola da Tolentino*, Tolentino 27-29 ottobre 2004, in "Nuova Rivista Storica" Anno LXXXIX (2005) – Fascicolo III, pp. 746-760.
  - *Santità e società civile nel Medioevo. Esperienze storiche della santità agostiniana. Nel VII centenario della morte di S. Nicola da Tolentino*, Tolentino 27-29 ottobre 2004, in "Nuova Rivista Storica" Anno LXXXIX (2005) – Fascicolo III, pp. 746-760.
  - *L'Ordine di san Giovanni Battista di Gerusalemme e la sua espansione nel Mediterraneo*, in "Nova Historica" Anno 4 (2005), n. 15, pp. 134-153.
  - *Tursi. Alle radici del toponimo Rabatana*, in *La Rabatana di Tursi. Catalogazione multimediale integrata dei Beni Culturali*, a cura di C. D. Fonseca, Matera 2004, pp. 31-40.
  - *San Sabino. Canosa (BA) 27-28 ottobre 2001*, in "Quaderni Medievali", n. 53 (giugno 2002), pp. 263-266.
  - *Il santo e il suo paese. Il culto di san Rocco a Tolve*, in "Rassegna Storica Lucana", Venosa, Anno XX (2000), n. 31-32, pp. 93-109.



## PIERRE BOLLE

Les études et les recherches sur saint Roch sont innombrables et ont traversé les siècles même si c'est seulement au XX<sup>e</sup> siècle qu'elles ont revêtu un réel caractère scientifique. C'est grâce au travail de longue haleine du Dr. Pierre Bolle, dès la parution de son premier livre en 2001, que la communauté internationale des historiens a pu se pencher sur les nouvelles données qui ont totalement révolutionné la base des informations sur la vie et la légende de saint Roch. Vous trouverez dans cette rubrique sa biographie et un résumé de ses études.

### Biographie

Pierre Bolle est né en 1957 à Charleroi. Après des études secondaires à l'«Athénée Royal» de Charleroi, il s'oriente vers l'histoire médiévale, et obtient sa licence à l'«Université Libre» de Bruxelles, en 1980, avec un mémoire intitulé «*Le culte de saint Roch en Brabant. XV<sup>e</sup>me-XVII<sup>e</sup>me siècle*».

En 1996 il décide alors de commencer une recherche sur la naissance du culte, mais il lui faudra toutefois encore cinq années de travail, combinées avec sa profession, pour terminer ses recherches et déposer une imposante thèse en trois volumes et 647 pages, «*Saint Roch. Genèse et première expansion d'un culte au XV<sup>e</sup>me siècle*», pour laquelle il obtiendra en juin 2001, de l'«Université Libre» de Bruxelles, le grade de Docteur en Philosophie et Lettres (section Histoire médiévale), avec la plus grande distinction.

Les nouveaux, surprenants développements de ses recherches sur le saint feront l'objet d'autres importants essais: «*Saint Roch de Montpellier, doublet hagiographique de saint Raco d'Autun. Un apport décisif de l'examen approfondi des incunables et imprimés anciens*» (2005); «*San Rocco. Dai racconti agiografici alle origini leggendarie e liturgiche*» (2006); «*Saint Roch: une question de méthodologie*» (2006). «*Où en est aujourd'hui la recherche sur saint Roch?*» (2009). Le dernier, «*San Rocco di Montpellier. Una lunga ricerca fra archivi, leggende e nuove scoperte*» – traduit en langue italienne par Paolo Ascagni – a été publié en 2013 par la revue de notre Centre d'Etudes.

Pierre Bolle est directeur du «Palais des Beaux-Arts» et du «Centre Régional Culturel» de Charleroi; il est également un membre actif de l'Unité de Recherche en Histoire Médiévale de l'«Université Libre» de Bruxelles, du professeur Alain Dierkens.

### Une brève synthèse de ses recherches sur Saint Roch

#### [1] LA THÈSE DE 2001

**Une nouvelle filiation textuelle.** Selon les spécialistes, il s'agit là d'une contribution tout à fait considérable renouvelant complètement la problématique de cette figure de sainteté et de son culte sous tous ses aspects: sources écrites, liturgie, reliques et surtout origine légendaire du culte...question à laquelle, grâce à une méthodologie aussi rigoureuse qu'originale, il apporte une réponse tout à fait nouvelle.

Ses travaux aboutissent à la conclusion que la figure de saint Roch de Montpellier, pèlerin et protecteur des pestiférés, honoré le 16 août, n'est pas à proprement parlé directement historique, contrairement à ce qui est encore véhiculé dans la plupart des synthèses les plus récentes.

Sa démonstration repose principalement sur la mise en évidence d'une solide filiation textuelle des différentes *vitae* qui lui sont relatives. Une comparaison minutieuse des

différents textes et de leurs multiples versions, lui permet en effet de conclure que le texte sur lequel les auteurs se basaient pour donner une interprétation historique au récit, les *Acta Breviora*, et que l'on croyait le plus ancien, n'est qu'un abrégé de 1483, postérieur de quelques années au récit initial (*La Vita sancti Rochi* de Francesco Diedo, de 1479) qui est quant à lui un véritable roman hagiographique, truffé d'invraisemblances et d'anachronismes. Les historiens avaient accordé plus de crédit aux *Acta* car, comme c'est souvent le cas, les abrégés sont dépourvus d'un certain nombre d'extravagances contenues dans les récits plus longs. Ils ont, comme disait le célèbre Bollandiste Hippolyte Delehaye, «meilleure mine» que l'original.

Au passage, sur le plan méthodologique, sa thèse a montré tout l'intérêt, pour cette période charnière où cohabitent largement premiers imprimés et manuscrits, de ne pas se contenter des textes publiés sur la base de manuscrits, mais de recourir systématiquement aux incunables qui sont souvent plus proches de la rédaction originale, lorsqu'elle était destinée à l'imprimé. C'était précisément le cas de ces *Acta Breviora*, rédigés pour la première fois pour un recueil imprimé de vies de saints complétant la «*Legenda aurea*», ce qui lui a permis pour la première fois de les dater avec précision.

**L'origine légendaire: la figure de Raco d'Autun.** Là où il montre que tous ces récits truffés de stéréotypes ne nous sont guère utiles sur le plan strictement historique, de nombreux indices de nature liturgique lui permettent par contre d'aboutir à des conclusions originales sur l'évolution du processus légendaire avant ces mises en forme littéraire. Ainsi, dans la région de Montpellier, une mention du saint au 16 août comme «évêque et martyr» (ce qu'il n'est pas) dans un calendrier liturgique du XV<sup>e</sup> siècle était interprétée depuis toujours comme une confusion de copiste avec saint Raco, évêque d'Autun et protecteur de la tempête honoré le 5 décembre. Or, une recherche approfondie montre que bien d'autres manuscrits languedociens présentent cette particularité. Elle traduit donc bien plutôt un usage liturgique régional du saint d'Autun à une autre date du calendrier (le 16 août). Ceci est confirmé par d'autres indices de dédoublement: des lectiones inédites du saint d'Autun, une prière en moyen français du XV<sup>e</sup> siècle associant «pestilence», «peste» et «tempeste»; une messe en latin associant «*langores epidemiae et aeris temperies*»; une xylographie provençale de la fin du XV<sup>e</sup> siècle réunissant les deux saints; et même une tradition italienne de vente des reliques.

L'accumulation de ces multiples témoignages de nature liturgique, iconographique, légendaire et historique l'amènent à la conclusion que Saint Roch de Montpellier est probablement un doublet hagiographique de Raco d'Autun, saint évêque dont le culte semble remonter à l'époque mérovingienne. Ce dédoublement s'est effectué principalement à la faveur de l'homonymie (Raco/Rocho) et d'un processus linguistique d'aphérèse (disparition de la première syllabe d'un mot) relatif à sa fonction protectrice: «tempeste» est devenu «peste», comme Nicolas/Colas ou encore Margherita/Rita. Ce dédoublement a en outre été facilité par les conceptions étiologiques médiévales en matière d'épidémies: héritières des théories miasmatiques d'Hippocrate et de Gallien, elles établissaient très nettement un lien causal direct entre les épidémies et les perturbations météorologiques, en particulier les tempêtes.

A cet égard, les travaux de Pierre Bolle ont mis en lumière une source tout à fait exemplaire qui porte encore la trace de cette mutation en Italie même: la *vita* de Lelio Gavardo (1576) qui a conservé le souvenir d'une tradition orale de la région de Plaisance qui attribuait précisément les tempêtes qui frappaient les habitants de Voghera... au fait qu'ils avaient vendu les reliques du saint aux vénitiens!

**Le statut des reliques.** L'exploitation des actes originaux des Trinitaires d'Arles conservés aux Archives Départementales des Bouches du Rhône à Marseille lui a permis de montrer que les reliques autrefois conservées par les religieux n'ont à l'origine pas été interprétées par leurs propriétaires comme venant de Montpellier. Leur mode

d'acquisition, sa date (1272, transformé plus tard en 1372) et leur provenance (Jerusalem!) avoués sont tout à fait fantaisistes et incompatibles avec celles du saint thaumaturge. Il s'agirait bien plutôt des reliques du saint d'Autun, invoqué aussi pour la délivrance des captifs... qui était précisément la vocation par excellence des Trinitaires.

Quant à la version d'un vol effectué en 1485 dans la cité lombarde de Voghera au profit de la fameuse «*Scuola Grande di San Rocco*» de Venise par un moine Camaldule, elle n'est guère plus crédible. Une analyse du «procès d'authentification» de 1485, au regard du précieux et exceptionnel matériau archivistique contemporain conservé à Voghera, a permis à Pierre Bolle d'avancer que ce «procès» est un faux destiné à camoufler un achat opéré en 1483 en «vol pieux», stéréotype médiéval plus compatible avec l'interdiction du commerce des reliques. Le «*Liber provisionum*» de Voghera nous en livre même l'agent et le mobile: un frère *Teutonicus* d'un hôpital *Sant'Enrico* réduit à la mendicité, pour assurer quelques moyens de subsistance à l'institution charitable dont il avait la charge. L'«*inventio*» des reliques semble remonter à 1469 et s'inscrit dans un contexte de concurrence avec la redécouverte, au même moment, des restes du grand saint local, *San Bovo*, mais ici, le registre original du «*Liber provisionum*» de Voghera qui relatait cet événement capital a hélas disparu. Nous n'en avons plus que des copies du XVIII<sup>ème</sup> siècle.

**La diffusion du culte.** Les travaux de Pierre Bolle montrent que le culte s'était implanté dès la fin du 14<sup>ème</sup> siècle sur l'importante voie de communication italienne qui reliait les trois grands centres de pèlerinage au moyen âge, Saint-Jacques-de-Compostelle, Rome et Jérusalem: la «Via Francigena». Cette dernière était reliée à Montpellier et à tout le Languedoc par la vallée de la Durance et la «Via Tolosana». En Italie, la plus ancienne mention du saint se trouve dans un calendrier des fêtes des statuts civils de Voghera de 1391. Mais c'est à l'occasion des épidémies de 1468-69 que le saint est attesté pour la première fois contre la «pestilence» à Brescia, Vérone et Padoue, puis en 1478, de manière beaucoup plus générale, notamment à Venise.

Pierre Bolle montre encore que ce n'est d'ailleurs pas nécessairement à l'occasion de pestes *stricto sensu*, mais aussi bien d'épidémies d'influenza, plus directement liées aux intempéries. Venise, par son rayonnement, assurera alors au culte une expansion européenne en l'espace de 10 ans, notamment grâce à sa colonie allemande, très active au sein de la «*Scuola Grande di San Rocco*», et en particulier de la famille nurembergeoise des Imhoff, aspect sur lequel Pierre Bolle se fonde sur les remarquables d'Heinrich Dormeier. Les vecteurs principaux en sont l'imprimerie, les médecins, les humanistes et les confréries de laïcs. Si l'on suit les éditions des premières *vitae*, la liturgie et l'iconographie, le culte se diffuse selon un mouvement tournant d'Est en Ouest: Venise (1478), Vienne (1482), Nuremberg (1484), Cologne (1483), Louvain (1485), Lübeck (1488) et Hasselt aux actuels Pays-Bas (1488). Il parvient en 1490 dans le Nord de la France, à Paris et à València en Espagne, et à Montpellier est seulement attesté en 1505.

## [2] L'ÉVOLUTION DES RECHERCHES

**Le colloque de Padoue et l'«*Istoria di San Rocco*».** Ainsi, récemment, l'intérêt suscité par ses découvertes s'est concrétisé les 12 et 13 février 2004 par l'organisation d'un colloque à l'Université Padoue consacré à ses travaux, à l'initiative d'André Vauchez et sous la direction d'Antonio Rigon, rassemblant les plus grandes sommités en matière d'hagiographie, comme Heinrich Dormeier (Université de Kiel), Neithard Bulst (Université de Bielefeld), Robert Godding (Société des Bollandistes), Dominique Rigaux (Université de Grenoble), André Vauchez (Ecole Française de Rome).

Ce colloque a en outre été pour Pierre Bolle l'occasion de la redécouverte d'une nouvelle *vita* versifiée en italien, l'*Istoria di San Rocco* [1478-1480], de Domenico Da Vicenza, conservée sous forme de manuscrit à Padoue et sous forme d'incunable à Milan, qui vient

confirmer son schéma de filiation textuelle. Il pense alors – eu égard aux fortes parentés dans la structure du récit - qu'il devrait s'agir d'une version rimée de l'œuvre de Francesco Diedo.

**Les autres découvertes et recherches.** C'est notamment l'idée qu'il suggère dans son premier article édité à ce jour au départ de sa thèse, «*Saint Roch de Montpellier, doublet hagiographique de saint Raco d'Autun*» (publié dans *Scribere sanctorum gesta*, Recueil d'études d'hagiographie médiévale offert à Guy Philippart, «Hagiologia», Turnhout, 2005), en démontrant que le texte de Da Vicenza est celui qui a directement influencé l'incunable allemand et les *Acta breviora*.

Aujourd'hui, un examen plus approfondi du texte de Da Vicenza, réalisé avec le concours de son ami, le grand spécialiste Guy Philippart, confirme totalement cette dernière conclusion. Cette analyse l'amène toutefois à penser, avec toujours plus de conviction, que ce texte versifié est antérieur – et non postérieur comme il le croyait initialement – au récit de Diedo et l'a directement influencé. Le récit de Da Vicenza serait donc le plus ancien. Imprimé vers 1478, il a directement inspiré l'anonyme allemand publié à Vienne en 1482, les *Acta Breviora* en 1483... et même très probablement Diedo en 1479. Il s'agirait alors ni plus ni moins des «*alcuni ritmi et versi vulgari scripti rude et grossamente*» dont parle Diedo dans sa préface de l'édition italienne de 1479.

Ces thématiques ont été développées et ultérieurement ajournées dans le premier essai édité en langue italienne, «*San Rocco. Dai racconti agiografici alle origini leggendarie e liturgiche*» [Saint Roch: des récits hagiographiques aux origines légendaires et liturgiques], traduit par Paolo Ascagni et publié en 2006. Enfin, après la publication, dans les actes du congrès de Padoue, de «*Saint Roch: une question de méthodologie*» (2006), Pierre Bolle a élaboré un nouvel important essai, «*Où en est aujourd'hui la recherche sur saint Roch?*», publié en 2009 par la revue «*Etudes Héraultaises*». Il présente non seulement un résumé de ses recherches, mais surtout ses nouvelles découvertes en Languedoc, qui font état de la découverte de mentions très anciennes de saint Raco d'Autun: inscrit au calendrier liturgique le 16 août, du début du XIV<sup>ème</sup> siècle, et attesté à Pamiers en 1407.

## PAOLO ASCAGNI

Paolo Ascagni, directeur du *Centre d'Etudes sur Saint Roch*, est né en 1960 à Voghera et il réside à Cremona; employé de banque, il s'est diplômé en économie et commerce en 1985 à l'Université de Pavie. Dès lors, il s'est dédié à l'étude de la philosophie, la théologie et l'histoire, et il a collaboré à différents revues spécialisées.

Inscrit à l'Ordre des Journalistes de Milan depuis 1988, il a entrepris l'activité syndicale, qui l'a amené à recouvrir un rôle important au sein de la C.I.S.L. et de la fédération de catégorie des employés des banques et des assurances, surtout pour le Section de la Formation.

A propos de saint Roch, il a publié «*San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo*» (Saint Roch contre la malaria. Histoire d'un thaumaturge, 1997); «*Rocco di Montpellier. Voghera ed il suo santo*» (Roch de Montpellier: Voghera et son saint, 2001) avec Pierre Bolle; «*Le più antiche fonti scritte su san Rocco di Montpellier. Un excursus comparativo e sistematico delle agiografie rocchiane*» (Les sources écrites les plus anciennes sur saint Roch de Montpellier. Une étude comparative et systématique des hagiographies de saint Roch, 2006); «*San Rocco Pellegrino*» (Saint Roch pèlerin, 2007); «*Ricerche, ipotesi e studi sul nome e sulla famiglia di san Rocco*» (Recherches, hypothèses et études sur le nom et sur la famille de saint Roch, 2008); «*San Rocco a Cremona*» (Saint Roch à Crémone, 2009), avec Francesca Rizzi; «*Domenico da Vicenza, Bartolomeo dal Bovo e Paolo Fiorentino: tre 'nuovi' agiografi del Quattrocento per gli studi rocchiani*»



(Trois 'nouveaux' hagiographe du XV<sup>e</sup> siècle pour les études sur saint Roch, 2012), publié par la revue de notre Centre d'Études.

En 2005, il a commencé à travailler sur une révision systématique et complète du matériel disponible, qui s'est concrétisé par la rédaction des centaines de pages des *fiches historiques et biographiques*, mises à jour jusqu'à 2010 et destinées au site.

En ce qui concerne l'histoire politique et syndicale, il a par contre publié «*Lavoratori, banche, assicurazioni, in cinquant'anni di storia della Fiba-Cisl*» (Travailleurs, banques, assurances, en cinquante ans d'histoire de la Fiba-Cisl, 2001), avec Fausto Nucci, Luigi Merolla et Giuseppe Vedovato; «*Origini e storia del movimento sindacale italiano, del sindacalismo bianco e della C.I.L., dall'Ottocento al 1926*» e «*Origini e storia della CISL dal 1943 al 2005*» (Origines et histoire du mouvement syndical italien, du syndicalisme blanc et de la CISL, 2006), édition informatique; «*Storia della FIBA-CISL*» (Histoire de la Fiba-Cisl, 2007-2009), six volumes, avec Francesca Rizzi; le septième est de 2013.

### **Les fiches historiques et biographiques sur saint Roch**

Cette oeuvre représente une méticuleuse analyse historique de la vie et la légende de saint Roch de Montpellier. On y trouve les travaux de plusieurs générations de chercheurs, pour en confronter les conclusions, souvent divergentes. Naturellement les études de Pierre Bolle restent la référence principale.

Ces fiches, mises à jour jusqu'à 2010, occupent 440 pages, mais les dernières, importantes découvertes nous forcent à un vaste travail d'intégration. Au moment, donc, nous pouvons seulement indiquer les sujets traités.

LES SOURCES ÉCRITES – LA SYNTHÈSE DES PRINCIPALES «VITAE» DE SAINT ROCH – LES DONNÉES BIOGRAPHIQUES – LA CHRONOLOGIE – LA VIE A MONTPELLIER ET LE CONTEXTE HISTORIQUE – LE PÈLERINAGE – LA TRAGÉDIE DE LA PESTE – LES ÉTAPES DU PARCOURS ITALIEN – LES ÉVÉNEMENTS DE ROME – LES ÉVÉNEMENTS DE PLAISANCE – L'ASSERVISSEMENT ET LA MORT – LES RELIQUES. INTRODUCTION. LA VERSION ARLÉSIENNE – LES RELIQUES. LA VERSION VÉNITIENNE – LES RELIQUES. LES DOCUMENTS DE VOGHERA – LA «CANONISATION» ET LE CULTE – LES PLUS ANCIENNES ZONES DÉVOTIONELLES – BIBLIOGRAPHIE.



## PIERRE BOLLE

Studies about Saint Roch have been written for the greatest part centuries ago, although research into the Saint's matters took a scientific turn only in the 20<sup>th</sup> century. A true «copernican revolution» has been originated by the monumental work of Pierre Bolle, ever since his first book from 2001; in consequence of which the international community of historians has been compelled to take notice of a radical revision of Saint Roch's life's chronology, thanks to the enormously relevant remarks made by the Belgian professor.

### Biography

Pierre Bolle was born in 1957 in Charleroi (Belgium). Graduated in 1980 at the «*Université Libre*» of Bruxelles, with a dissertation titled «*The cult of saint Roch in the region of Brabante. XV-XVII century*», he started travelling across France and Italy, although between 1986 and 1996 the new turn of his career – particularly his promotion to Director of the «*Centre Culturel Régional*» of Charleroi – forced him to reduce the time devoted to his researches.

In 2001 he presents a huge thesis in three volumes and 647 pages, entitled «*Saint Roch. Genèse et première expansion d'un culte au XVème siècle*» [Saint Roch: genesis and first expansion of a cult in the 15<sup>th</sup> century], thanks to which Bolle achieved the Bachelor of Arts and Philosophy at the «*Université Libre*» of Bruxelles, section of Medieval History, with the utmost commendation.

In 2002 Bolle becomes Director of the «*Palais des Beaux-Arts*» in Charleroi. The novelties in his research are illustrated in very important new essays: «*Saint Roch de Montpellier, doublet hagiographique de saint Raco d'Autun*» [Saint Roch of Montpellier, hagiographic double of saint Raco d'Autun] (2005); «*San Rocco. Dai racconti agiografici alle origini leggendarie e liturgiche*» [From the hagiographic tales to the legendary and liturgical origins] (2006); «*Saint Roch. Une question de méthodologie*» [A problem of methodology] (2006); «*Où en est aujourd'hui la recherche sur saint Roch?*» [Where is the search about saint Roch today?] (2009). His last essay – «*San Rocco di Montpellier. Una lunga ricerca fra archivi, leggende e nuove scoperte*» [A long search among archives, legends and new discoveries] – translated by Paolo Ascagni, has been published in 2012, by the review of our Centre for Studies.

### A brief summary of his researches about Saint Roch

#### [1] THE THESIS OF 2001

**A new textual filiation.** According to the experts, the vast work by Pierre Bolle officially presented in 2001 – «*Saint Roch. Genèse et première expansion d'une culte au XVème siècle*» – represents a contribution of extreme importance, radically innovating all the problems related to the figure of saint Roch, under every aspect: Holy Scripture sources, liturgy, relics and most of all legendary origin of the cult... to which question, thanks to a methodology as rigorous as original, Bolle has given a thoroughly new answer.

His researches lead him to the conclusion that the figure of saint Roch of Montpellier, pilgrim and patron of the plague victims, honoured on the 16<sup>th</sup> of August, is not *directly* historical, unlike what we read up to the present day in most of the more recent studies.

Bolle's demonstrations are founded basically on the elaboration of a solid textual filiation among the different biographies of saint Roch (the so-called *Vitae*). A meticulous



comparison of the different texts and their many copies had lead Bolle to revise the usual acknowledgements about the relationship between the *Vita sancti Rochi* (1479) by Francesco Diedo and the *Acta breviora* (1483), the most ancient hagiographies – or more precisely, hagiographic novels – about saint Roch.

**The origins of saint Roch's legend: saint Raco of Autun.** If on one hand our Belgian scholar demonstrates that all these tales, filled with legendary elements, aren't helpful for the rigorously historical point of view, on the other hand Bolle points out many evidences of liturgical nature, that allow him to turn up with some original conclusions about the evolution of the cultural process, before it was fixed in a literary shape.

The principal point is the figure of a nearly homonymous saint, the bishop Raco of Autun (VI century), defender from the storm. The amount of various testimonies, be them liturgical, iconographical, legendary or historical, lead to conclude that saint Roch of Montpellier, in the French area, is probably an hagiographic duplicate; the duplication took place mainly because of homonymy (Raco/Rocho) and also is due to a linguistic process of apheresis – the disappearing of the first syllable of a word – of his function as a patron: «*tempeste*» became thus «*peste*» (plague), like Nicolas/Colas or Margherita/Rita.

**The propagation of saint Roch's cult.** However, Pierre Bolle's works show that the cult of saint Roch consolidated since the end of the XIV century on the important Italian route that linked the three main pilgrimage centres of the Middle Age: Santiago of Compostela, Rome and Jerusalem. In Italy, the oldest mention of saint Roch is contained in a festivity calendar which is included in the «civil statutes» of the city of Voghera from 1391. Later, Venice, at the apogee of its splendour, will assure to saint Roch's cult an European-wide spread in ten years' time, especially thanks to Venice's German colony, very active in the «*Scuola Grande di San Rocco*» (Saint Roch's Great School).

The main means of this expansion are press, physicians, humanists and confraternities of laymen. Following the editions of the first *Vitae*, as well as liturgy and iconography, saint Roch's cult spread abroad with a movement from the East to the West: Venice (1478), Vienna (1482), Koln (1483), Nurnberg (1484), Lovanio (1485), Lubeca (1488) and Hasselt (1488), in the Netherlands. The cult then reached, in 1490, Northern France, Paris, and subsequently Valencia in Spain; while in Montpellier the cult is attested only from 1505 on.

## [2] THE EVOLUTION OF BOLLE'S RESEARCHES

**The congress of Padova and the «Istoria di San Rocco».** The interest aroused by Bolle's researches led to a study congress held at the University of Padova, Italy, on the 12th – 13th february 2004, which by the way gave Bolle the opportunity to re-discover a new Italian *Vita* in verses, the *Istoria di San Rocco* [1478-1480] by Domenico of Vicenza. This Life also confirms Bolle's scheme of textual filiation.

**New essays and studies.** In «*Saint Roch de Montpellier, doublet hagiographique de saint Raco d'Autun*» (review «Hagiologia», 2005), Pierre Bolle demonstrates that the text written by Domenico of Vicenza is the one that has directly influenced the incunabulum of the so-called *German Anonymous* and the *Acta breviora*. That very analysis leads Bolle to the conviction that this text in verses is prior – and not following, as he thought initially – to Diedo's text, and even influenced the latter directly. Thus Domenico of Vicenza's tale could be the most ancient.

These hypotheses have been developed and updated in the first essay in Italian language, «*San Rocco. Dai racconti agiografici alle origini leggendarie e liturgiche*» translated by Paolo Ascagni and published in 2006. Finally, after the publication – in the acts of the Congress at the University of Padova – of «*Saint Roch: a question de méthodologie*» (2006), Pierre Bolle elaborates a new essay, published in 2009 in the review «*Etudes Héraultaises*» («*Où en est aujourd'hui la recherche sur saint Roch?*»); it regards new

important discoveries in France, particularly some liturgical testimonies – very ancient – about saint Raco d’Autun: a calendary of the beginning of the XIV century and an attestation in Pamiers (1407).

## PAOLO ASCAGNI

Paolo Ascagni, director of the *Centre for Studies on Saint Roch*, was born in Voghera, Italy, in 1960; working as a bank clerk, he earned his degree in economy in 1985, at the University of Pavia. Member of the «Order of Journalists» of Milan since 1988, he published essays of philosophical and theological content on specialized reviews; he then got into trade-unions with CISL and the federation of bank clerks and insurers, particularly in the Department of Professional Formation.

About saint Roch, he published «*San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo*» [Saint Roch versus illness. History of a thaumaturge], 1997; «*Rocco di Montpellier. Voghera ed il suo santo*» [Roch of Montpellier: Voghera and his Saint], 2001, in collaboration with Pierre Bolle; «*Le più antiche fonti scritte su san Rocco di Montpellier. Un excursus comparativo e sistematico delle agiografie rocchiane*» [The most ancient written sources about Saint Roch], 2006; «*San Rocco Pellegrino*» [Saint Roch Pilgrim], 2007; «*Ricerche, ipotesi e studi sul nome e sulla famiglia di san Rocco*» [Searches, hypothesis and studies about the name and the family of saint Roch], 2008; «*San Rocco a Cremona*» [Saint Roch in Cremona], 2009, in collaboration with Francesca Rizzi; «*Domenico da Vicenza, Bartolomeo dal Bovo e Paolo Fiorentino: tre ‘nuovi’ agiografi del Quattrocento per gli studi rocchiani*» [Three ‘new’ hagiographers for the studies about saint Roch], published in 2012 by the review of our Centre for Studies. Finally, from 2005 to 2010, he wrote a vast and methodical new elaboration of the matter, that took concrete form in the «historical-biographical cards», for a future insertion in this site.

As it regards the history of trade-unions, he published «*Lavoratori, banche, assicurazioni, in cinquant’anni di storia della Fiba-Cisl*» [Workers, banks, associations, in fifty years of history of the trade-union Fiba-Cisl], 2001, in collaboration with Fausto Nucci, Luigi Merolla and Giuseppe Vedovato; «*Origini e storia del movimento sindacale italiano, del sindacalismo bianco e della C.I.L., dall’Ottocento al 1926*» e «*Origini e storia della CISL dal 1943 al 2005*» [History of Italian trade-unions and history of the trade-union CISL], 2006, Internet edition; «*Storia della FIBA-CISL*» [History of the trade-union Fiba-Cisl], 2007-2009, six volumes, in collaboration with Francesca Rizzi – seventh volume in 2013.

### The historical-biographical cards

The content of this work represents a meticulous historical-critic analysis of the life and legend of saint Roch: a synopsis of the many researches by generations of historians – although of course their conclusions vary – referring always to the monumental studies of Pierre Bolle. These cards occupy a space of 440 pages, but the last, important discoveries impose a new extensive updating. This is the index:

TEXT SOURCES OF SAINT ROCH - SYNTHESIS OF THE MAIN «VITAE» [LIFES] OF SAINT ROCH - PERSONAL DATA - CHRONOLOGY - SAINT ROCH’S LIFE IN MONTPELLIER AND ITS HISTORICAL SETTING - THE PILGRIMAGE - THE TRAGEDY OF PLAGUE - HALTS OF SAINT ROCH’S ITALIAN TRIP - THE EVENTS IN ROME - THE EVENTS IN PIACENZA - SAINT ROCH’S IMPRISONMENT AND DEATH - THE RELICS. INTRODUCTION. THE ARLES VERSION - THE RELICS. THE VENETIAN VERSION - THE RELICS. THE DOCUMENTS FROM VOGHERA - SAINT ROCH’S CANONIZATION AND CULT - THE MOST ANCIENT DEVOTIONAL AREAS - BIBLIOGRAPHY.